

Il dibattito Il presidente degli architetti analizza la nuova ipotesi per l'edificio. Casagrande attacca Rossi

«Biblioteca, dubbi sulle Albere»

Winterle: piazzale Sanseverino strategico, non va lasciato così

TRENTO — Alberto Winterle non ha dubbi: la scelta di costruire una biblioteca d'ateneo quasi monumentale, come quella progettata da Mario Botta, «ormai non è più al passo con i tempi». Ma di fronte alla prospettiva, emersa in queste ore, di spostare la funzione universitaria nel centro polifunzionale a sud delle Albere, il presidente degli architetti non nasconde le sue riserve.

«La collocazione dell'edificio alle Albere — è l'analisi del professionista — non sembra molto corretta: se quello fosse stato il luogo ideale, sarebbe stato individuato subito, magari creando un campus». E ancora: «Va bene che il riuso è di attualità, ma trattare alla stregua di un edificio dismesso un centro non ancora terminato è singolare. Va detto, tra l'altro, che l'università compie scelte non solo tecniche, ma anche culturali. In questo senso, trovo quantomeno discutibile che anche l'ateneo avalli un intervento di riqualificazione semi-privato, dove la partecipazione pubblica è sui generis».

E se la prospettiva andrà avanti, avverte il presidente degli architetti, l'edificio a sud delle Albere dovrà comunque essere rivisto: «Una biblioteca ha bisogno di luce e di spazi diversi rispetto a un auditorium. Sia chiaro: la qualità del quartiere non si discute. E in linea generale non sarebbe nemmeno sbagliato pensare di rivitalizzare il rione con la biblioteca. Rimane il fatto che in qualche modo si sta cercando di risolvere

re delle valutazioni sbagliate su quell'area».

E se il progetto di Botta, così come ipotizzato dieci anni fa, non risulta più attuale, diverso è il giudizio del professionista sulla localizzazione originaria. «Piazzale Sanseverino — dice infatti Winterle — è un'area strategica: è alla fine dell'asse di via Verdi ed è uno snodo verso l'asse lungo il fiume. Mantenere quella zona a parcheggio è riduttivo: meglio pensare a una funzione pubblica». Una riflessione, questa, che il presidente degli architetti lega al destino di altre parti di città. «Attualmente — sottolinea — abbiamo il "vuoto" di Sanseverino e il "pieno" del palazzo delle Poste. Dall'altra, verso il fiume, abbiamo il "vuoto" utilizzato dello stadio, in posizione però non idonea, e le strutture delle Albere, dove addirittura il nuovo viene pensato già come dismesso. In questo quadro, è evidente che la riflessione non riguarda solo la localizzazione della biblioteca, ma la riqualificazione di tutte queste aree». Con qualche idea già abbozzata: «Le funzioni universitarie oggi finiscono con il Molino Vittoria. Va trovata quindi una modalità per superare la barriera della ferrovia, creando un boulevard "alternativo" rispetto a quello progettato da Joan Busquets: un viale che da via Verdi porti fino al fiume, con una struttura pubblica in piazzale Sanseverino». Di più: «Avrebbe un senso concentrare gli uffici universitari al palazzo delle Poste, vicino al rettoreto. A quel punto, il Molino Vit-

toria potrebbe anche ospitare la biblioteca e in piazzale Sanseverino potrebbe essere creata una struttura legata a questa funzione».

Ma Winterle affronta anche il nodo del rapporto tra progettazione e tempi della politica (il progetto di Botta è rimasto fermo per almeno dieci anni):

«Prima di fare una scelta, è fondamentale che ci sia una verifica approfondita. Nel caso della biblioteca, viste le critiche a livello estetico, il concorso di progettazione sarebbe stato un passaggio opportuno. A scelta fatta, però, l'amministrazione dovrebbe spingere avanti l'iter il più possibile».

Intanto, sulla questione interviene anche Ezio Casagrande. «Vergogna» è l'affondo del candidato presidente di Rifondazione comunista, che se la prende in particolare con il via libera di Ugo Rossi all'operazione: «Rossi vuole tranquillizzare i poteri forti, facendo sapere che dopo le elezioni l'oligopolio collusivo continuerà ad operare. Su questo insieme di questioni stiamo valutando l'opportunità di presentare un esposto alla magistratura».

Marika Giovannini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Professionista Alberto Winterle è presidente degli architetti (Rensì)

Emilio Arisi

«Degrado nel capoluogo Politiche da rivedere»

TRENTO — «L'amministrazione è chiamata a rivedere l'attuale gestione dell'emergenza sociale». Emilio Arisi (Sel) appoggia la petizione lanciata da Giovanna Giugni sul degrado a Trento. «Il problema è vero ed è destinato a crescere» scrive il candidato presidente di Sel. Che lancia alcune proposte: in particolare, Arisi chiede di «riattivare spazi ed edifici comunali dismessi e in stato di degrado per farli rivivere e dare una prima risposta a chi è in difficoltà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Circoscrizioni

Parco Alexander Langer L'Oltrefersina dice «no»

TRENTO — L'Oltrefersina dice «no» ai nuovi nomi previsti per due parchi della circoscrizione. «Stop», quindi, alla trasformazione del parco del Salè in «Giardino Alexander Langer» e del parco della Clarina in «giardino Maria Teresa d'Austria». Il voto negativo è stato pronunciato all'unanimità mercoledì sera dal consiglio presieduto da Emanuele Lombardo. «Non si tratta — ha precisato il presidente — di una bocciatura legata ai nomi proposti. Il fatto è che i due parchi sono conosciuti dalla popolazione con la dicitura attuale: meglio, dunque, ufficializzare questa». Si chiamerà «Parco Officine Lenzi», invece, il giardino del comparto residenziale sorto in via Fermi. «In questo modo verrà ricordata la storia dell'area» è stata la motivazione della circoscrizione che, seguendo la stessa filosofia, ha approvato un documento che chiede alla giunta comunale di mantenere la struttura di ingresso all'area, occupata un tempo dal portiere delle officine, e di porre una targa per ricordare l'attività produttiva passata. Bondone in primo piano, invece, nella seduta del consiglio di Sardagna. La circoscrizione guidata da Mirko Demozzi ha dato via libera al rifacimento della copertura del tetto della chiesa della Madonna della Neve di Vaneze. Parere positivo, con qualche vincolo, alla concessione di nuovi terreni di uso civico per le piste da sci: si chiede, però, una fotografia dell'uso delle aree.

Ma. Gio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Commissione urbanistica

Spini, Confcommercio e Comune al lavoro per realizzare un edificio multiservizi

TRENTO — Realizzare, al posto di una quota di verde pubblico, un edificio multiservizi in grado di ospitare varie funzioni: dal supermercato allo studio veterinario, fino agli spazi per giovani imprenditori. La proposta, portata avanti da Comune e Confcommercio, è approvata ieri in commissione urbanistica e riguarda un piano di lottizzazione previsto a Spini di Gardolo. In sostanza,

l'idea è di modificare la scheda di piano per poter costruire, oltre alla residenza, anche l'edificio polifunzionale, la cui regia verrebbe gestita da Confcommercio. Con un obiettivo chiaro: cercare di calmierare gli affitti. La commissione, ieri, ha iniziato a esaminare l'ipotesi: se ne riparerà nella riunione di mercoledì prossimo.

Ma. Gio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA